

I 181 proverbi di Lukaglio

All'origine dei modi di dire più utilizzati in Italia

Luca Cagliani

I 181 PROVERBI DI LUKAGLIO

All'origine dei modi di dire più utilizzati in Italia

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Luca Caglioni
Tutti i diritti riservati

*“Molte astuzie conosce la volpe, una sola,
ma grande, il porcospino.”*

Archiloco

“La Magia ha sempre un Prezzo.”

Tremotino

Introduzione

Ho scritto questo libro perché me lo sentivo dentro, lo sentivo bruciare già da un po' di tempo, vuoi la mia passione per i libri, vuoi quella per i proverbi, vuoi la sete di sapere, eccomi con questa opera creata letteralmente nei miei ritagli di tempo.

Ci tenevo a distribuire i miei proverbi in rigoroso disordine, perché è ciò che accade anche nella vita, non c'è un preciso ordine alfabetico, le cose accadono e basta, sta a noi farci trovare pronti, o per lo meno reagire in maniera adeguata.

Per tutti quelli che desiderano cercare un proverbio in particolare, al termine della mia opera, ho lasciato un indice contenente tutti i nomi dei proverbi nell'ordine in cui ve li ho presentati.

Molti si chiederanno del perché proprio 181 proverbi, né più né meno, ebbene, è un numero significativo per me, è il numero di pettorale che aveva il grande Marco Pantani al Tour de France 1997, con il quale trionfò all'Alpe d'Huez, compiendo un'impresa che mi porto nel cuore, una di quelle da raccontare.

Il mio nome d'arte, o nickname, come preferite, vale a dire Lukaglio81 è la felice crasi, coniata dal buon vecchio Mattia, tra il mio nome ed il mio cognome mozzato, con l'aggiunta del mio numero magico, l'81, ma questa è un'altra lunga storia, magari un giorno la racconterò.

Questo libro non è da consultare, non è un'enciclopedia, non mi arrogo assolutamente il vanto di aver scritto la Verità Assoluta, anzi, sicuramente alcune storie le avrete già

sentite, oppure le avrete ascoltate o imparate in maniera diversa.

Il mio obbiettivo risiede proprio lì, nello sfogliare queste pagine per farvi mettere in discussione ciò che già sapevate, ma non per farvi cambiare idea, lungi da me, ma per farvi aprire nuovi orizzonti, come quelli, immensi, che si sono aperti dinnanzi a me durante la stesura di questo libro.

Qui si tratta di racconti e narrazioni molto spesso tramandate a voce, spero di non aver commesso troppi errori, soprattutto con le date e con i nomi di persona, ma vi prego di perdonarmi, la cosa più importante è aver chiarito i vari concetti che mi sono prefissato di esplicare.

La cosa più bella, il mio reale desiderio, è quello di farvi diffondere questi aneddoti, queste spiegazioni, con l'amico, lo zio, l'amante, chiunque; una volta udito un vecchio modo di dire, fermarsi e dire: "Ma tu lo sai da dove deriva?"

Il tutto non per fare i maestri, ma per far nascere la voglia della ricerca, di andarsi a cercare ciò che ci incuriosisce, in qualsiasi ambito, anche le cose che apparentemente ci sembrano più stupide, anche utilizzando quel pericoloso strumento con uno schermo nero che vediamo in mano a tutti per troppe ore durante la giornata, spesso purtroppo male utilizzato.

Io non voglio insegnarvi nulla, non mi permetterei mai, ho imparato tanto dalla vita e sono certo che ho ancora un sacco di cose da imparare, questa non è scienza, è un qualcosa di intangibile, ma è l'inizio di un qualcosa di speciale.

Voglio introdurre questo mio libro con un proverbio che ricorda mio nonno Silvio, di professione imbianchino, uno che non lasciava le cose a metà, che le faceva per bene, anzi "per filo e per segno".

Buona Lettura!

Prefazione

«Dicevo così, per modo di dire...». «Sì ma si far per dire, è un modo di dire». Quante volte è capitato a ciascuno di noi di pronunciare parole come queste in famiglia, sul lavoro, con gli amici. Quasi a voler giustificare un'espressione con cui cerchiamo, magari inconsciamente, di certo un po' alla bell'e meglio, di ricondurre a un ordine la miriade di sfumature che compongono il reale. Quasi come se tentassimo di incasellare la complessità del mondo che ci circonda in forme predefinite.

Già, ma quando un'espressione si sedimenta a tal punto nei nostri pensieri e nel nostro linguaggio da diventare un modo di dire che tutti noi possiamo comprendere?

Qui mi correggo subito. Ho appena detto *tutti noi*. Ma è davvero così? Davvero tutti i parlanti una lingua possono comprendere un certo modo di dire?

In certi casi pressoché sì. Pensiamo a espressioni come "arrampicarsi sugli specchi" o "non avere peli sulla lingua". Ma altri modi di dire non sono così universalmente conosciuti. Ed è qui che salta subito all'occhio una delle caratteristiche principali di queste meravigliose formule che sono i modi di dire.

Sono una delle prove più tangibili, o forse dovrei dire più "udibili", se vogliamo essere un po' più etimologicamente rigorosi, di quanto possa essere vivida e vivace una lingua come l'italiano. Ogni modo di dire ha una sua vita. Nasce in un certo momento (così, *per dire!*) creato da un inventore che quasi sicuramente rimarrà per sempre ignoto. Poi cresce, passando da persona a persona, di discorso in discorso.

A un certo punto comincia a risentire degli anni, perde un po' di smalto, si contrae. Sempre meno persone lo usano, sparisce dalle conversazioni di ogni giorno, dagli articoli di giornale, dai programmi televisivi.

Finisce per abbandonare il linguaggio corrente. Magari, se è fortunato, rimarrà una curiosità linguistica conservata per i posteri su qualche libro, in qualche raccolta. Ecco, mi sono ritrovato così, seguendo un flusso di coscienza, a parlare di libri e di raccolte. E qui il nostro amico, il nostro autore, ha raccolto per noi una nutrita casistica di modi di dire. Vedrete, l'ha fatto con dovizia di particolari. Si è documentato, certamente.

Ma soprattutto si è divertito. Non vi anticipo altro, non spoilerò oltre (ebbene sì, lasciatemi usare un neologismo: un neologismo che mi piace perché adattato alla lingua italiana, ma questa è un'altra questione).

Torniamo ai nostri modi di dire. Dicevo, ciascuno ha una sua storia. Mi piace pensare che sia una storia capace di allacciarsi al vissuto personale di ciascuno di noi.

Magari mi sbaglierò ma credo che i modi di dire non siano tra le primissime parole ed espressioni che impariamo sin dalla più tenera infanzia. Perché dietro hanno un'interpretazione, un misto di padronanza della lingua e di giocoleria idiomatica che non sono così immediate.

Non che sia una cosa negativa, anzi. Proprio perché li impariamo quando siamo più grandicelli, è più probabile che ci ricordiamo quando li abbiamo appresi.

Mi spiego: sfido chiunque a dirmi che si ricorda esattamente quando ha imparato parole come "mamma", "mangiare" o "gatto". Però sarà un po' più probabile che vi possiate ricordare quando avete imparato un certo modo di dire. Forse perché, mentre avevate tra i sette e i dieci anni, l'avete appreso da uno dei vostri nonni o da una maestra a scuola. Oppure perché, ormai adulti, l'avete letto su un libro.

Ecco, torniamo alla carta stampata. Facciamo una scommessa, puntiamo un euro simbolico: scommettiamo che in questo libro troverete almeno un modo di dire che

non conoscete. Così, una volta terminata la lettura, negli anni a venire vi ricorderete quando e dove l'avete imparato. Chissà, questo libro contribuirà a salvare qualche modo di dire dall'oblio perché a un certo punto vi metterete a usarlo in casa, sul lavoro, con gli amici. Insomma, non potrete negare che questo libro avrà avuto una sua utilità!

Quanto poi alla nostra scommessa simbolica, se mai avrò l'occasione di incontrare voi lettori, avrò il piacere di offrirvi il caffè dovuto. Ma dovrete essere onesti con voi stessi: solo se davvero potrete dire di aver già sentito *tutti* i modi di dire di questo libro e di conoscerne il significato, allora il caffè simbolico vi sarà dovuto!

Già, il significato. Siamo davvero sicuri di conoscere il significato di tutti i modi di dire che usiamo o comunque sentiamo utilizzare? Anche di questo non sarei completamente certo, almeno nel mio caso personale. Qui torna il discorso sul carattere vivo e cangiante della lingua. E, di nuovo, torna l'utilità di un libro come questo.

Dicevo, il significato. I modi di dire cercano di catturare in una manciata di parole la complessità dei nostri pensieri e delle situazioni della vita. Ma come si è arrivati a quest'opera di sintesi, a questo condensare in poche parole un significato così ampio? Molti modi di dire non superano la decina di parole. Però per poterli spiegare ne servono molte di più. Ecco il loro lavoro di sintesi. I modi di dire sono degli strumenti agili e adattabili che possono tornare davvero utili all'interno della nostra cassetta degli attrezzi linguistica. Spesso sono il portato della saggezza popolare. Di nuovo, non spoilerò, non scopro oltre le mie carte. A pensarci bene anche quest'ultimo è un modo di dire.

Una piccola precisazione: qui non voglio entrare nella dissertazione sulle differenze tra modi di dire, proverbi e adagi. Per questo rivolgetevi all'autore, sia mai che gli venga la voglia di fare un secondo volume!

Suvvia, finora non ho fatto altro che raschiare solo in superficie. Cerco ora per un istante di scendere un po' più in profondità, prima di lasciarvi alla lettura. Dicevo, ogni

modo di dire ha una sua storia, una sua origine. Ma siamo sicuri di conoscerla?

Quali ingredienti legati a importanti episodi storici o a pillole di saggezza quotidiana hanno portato alla formazione di un modo di dire? Quali curiosità del mondo naturale o dell'antica sapienza popolare e contadina ci hanno regalato determinate espressioni? Siamo veramente sicuri di poter ricostruire con esattezza l'origine di ciascuna espressione?

Quante di loro si perdono nelle nebbie di tempi lontani e quante invece sono acquisizioni più recenti, magari legate al diffondersi di giornali, radio, televisione e, perché no, Internet? Qui ci sarebbe spazio per un'altra scommessa. Ma in questo caso vincerei facile e quindi non nemmeno vi lancio il guanto della sfida. Sono infatti sicuro che in questo libro troverete almeno un'espressione di cui non conoscete l'origine. Vi lascio alla lettura. Buona scommessa e soprattutto buon divertimento!

Mattia Suardi